

## Recensione

GIANGIORGIO SATRAGNI

### Italia 150 contagia la musica

**I**l vento patriottico ha tolto la polvere da musiche degli anni del Risorgimento e dell'Unità custodite nella biblioteca del Conservatorio. Il caso vuole che, a distanza di pochi giorni, al concerto programmato dall'Accademia Stefano Tempia con musiche tratte dall'antologia «L'anima musicale della patria», si siano aggiunte una serata del Conservatorio medesimo con pagine della stessa raccolta e una mostra, visibile nel foyer, con edizioni a stampa di inni patriottici. Ben venga il tutto, specie se, come in questi casi, la scelta non cade sui medesimi brani. Il concerto del Conservatorio prediligeva il canto di voci singole, mentre la Tempia, ospite nella stessa sala, quello del suo coro, diretto da Michele Frezza, unito al Coro Polifonico di Sommariva Bosco istuito da Adriano Popolani. Proprio attraverso la coralità emergeva dal programma della Tempia, che abbiamo ascoltato, il senso dei canti patriottici, essere la voce intera di una nazione che si forma.

Accanto alla famosa «Bella gigogin» di Giorza molte pagine, spesso di autori minori, sono certo convenzionali nel carattere innodico e nei ritmi di marcia, col coro sostenuto unicamente dal pianoforte, qui Francesco Cavaliere che ha avuto il suo bel daffare suonando dall'inizio alla fine. Ma quel che conta è lo spirito che queste vogliono trasmettere, aumentato dalla Tempia con tricolori, coccarde e letture affidate a Mario Brusa. Importava lo sviluppo storico delle pagine, che andava dai primi moti risorgimentali, all'entusiasmo per Carlo Alberto (il «Canto trionfale» di Mattei), a quello garibaldino (con gli inni di Giorza e di Mercadante), a quello per Vittorio Emanuele II (l'inno «Al re d'Italia» di Ciardi). Oltre al «Canto degli italiani» di Mameli e Novaro con tre delle sue cinque strofe (l'inno italiano ufficiale contempla solo la prima), la Tempia ha offerto anche il lato dolente, quello dedicato ai caduti per la patria, segnatamente l'aria «A te, Adelaide Cairoli, madre di martiri», cantata con raccolta intensità da Francesca Rotondo.